

IL TEMPO DELL'ATTESA SI È COMPIUTO

Piccola storia del Guado
e dei gruppi di omosessuali cristiani in Italia
in otto tappe e in sedici testi e una prefazione



DICEMBRE 2020

PREFAZIONE

LUIGI CIOTTI¹

Quando, nel 1977, conobbi **Ferruccio Castellano**, il Guado sembrava impossibile. C'erano le persone omosessuali di fede cattolica, da una parte. E la Chiesa dall'altra: non soltanto la Chiesa istituzione ma la comunità ecclesiale nella sua quasi totale interezza. In mezzo, un fiume impetuoso di incomprensioni, pregiudizi e paure che pareva appunto segnare un confine invalicabile fra gli uni e gli altri.

È stato grazie al lavoro paziente e determinato di persone come Ferruccio se negli anni seguenti è stato possibile gettare dei massi dentro al fiume, affinché, un passo alla volta – passi incerti, scivolosi, a volte anche passi falsi – quei due mondi potessero incontrarsi. Non tutti hanno capito che quelle pietre erano gettate a fini di ascolto e di incontro, non di scontro. Non tutti hanno avuto la forza di rialzarsi dopo le inevitabili cadute nelle acque gelide dell'indifferenza o della condanna. Purtroppo, Ferruccio stesso a un certo punto ci ha lasciati, travolto non solo, ma anche, dalle fatiche e dalle delusioni di un percorso tanto avventuroso quanto, a tratti, amaro.

Il vostro gruppo è stato fra quelli che per primi e con maggiore sensibilità e lungimiranza hanno voluto credere nel possibile approdo sull'altra sponda. Nella possibile accoglienza da parte di una Chiesa finalmente pronta a interpretare il Vangelo come parola radicalmente inclusiva. E io vi sono grato per l'impegno che in questi 40 anni avete messo nel coinvolgere sempre più persone, nel bussare a tante nuove porte – quante quelle chiuse malamente in faccia! – nel gettare semi di fiducia là dove si respiravano solo scetticismo e reciproca diffidenza.

«Per noi – si legge in questa bella raccolta di scritti – l'altra sponda significa soprattutto un approdo di liberazione, una terra dove poter vivere un amore purificato dall'egoismo e da tutte le ambiguità. (...) C'è per tutti un'altra sponda verso la quale andare, insieme possibilmente, perché così la fatica si fa più leggera e, se uno inciampa, può trovare subito aiuto.» Mi colpisce il valore universale di questo messaggio. Mi colpisce intuire, nelle parole scelte per rielaborare la vostra esperienza, un'indicazione valida per chiunque si interroghi sul valore del dialogo, delle relazioni autentiche, del trasformare il cammino accidentato dell'io in un entusiasmante viaggio del noi.

Grazie della vostra delicatezza, della vostra perseveranza, della vostra generosità nell'accogliere a accompagnare le fatiche, i dubbi e le speranze di tanta gente. Grazie per il contributo che avete dato e continuerete a dare alla Chiesa.

¹ Presbitero della diocesi di Torino. Ha fondato il *Gruppo Abele e Libera* di cui è presidente.

GLI INIZI

C'è un evento che segna la nascita di tutte le realtà che fanno riferimento al variegato mondo degli omosessuali credenti italiani, si tratta del primo campo su «Fede e omosessualità» che **Ferruccio Castellano**, aiutato da **don Franco Barbero**, un sacerdote della diocesi di Pinerolo, organizza nell'estate del 1980 presso il centro ecumenico valdese di *Agape*, in provincia di Torino.

Don Domenico Pezzini, il prete della diocesi di Lodi che ha partecipato alla fondazione di parecchi gruppi di omosessuali credenti italiani, prima di quell'appuntamento, ricorda la sua risposta a una lettera pubblicata da *La Rocca*, la rivista quindicinale pubblicata dalla *Pro Civitate Christiana* di Assisi, in cui **Giovanni Dall'Orto**, uno dei più attivi militanti omosessuali dell'epoca, sollevava il tema dell'accoglienza delle persone omosessuali nella chiesa. È questa corrispondenza che gli permette di entrare in contatto con alcuni omosessuali credenti milanesi che si erano conosciuti durante il campo estivo organizzato da Castellano e che permette di organizzare l'incontro durante il quale, il 20 dicembre del 1980, nasce **Il Guado**, il primo gruppo di omosessuali credenti italiano.

Il mese successivo, ospitati dal *Gruppo Abele* di Torino, Ferruccio Castellano e alcuni omosessuali credenti piemontesi, danno vita al *Gruppo Davide*, che in seguito, prendendo lo spunto dal movimento di omosessuali credenti nato qualche anno prima in Francia, decide di chiamarsi **Davide e Gionata**.

Probabilmente i tempi sono maturi, perché nel giro di un paio di anni il movimento si consolida su più fronti: i trenta partecipanti del primo campo di *Agape* su «Fede e omosessualità», due anni dopo, sono ormai il doppio; a Padova, **Gianluigi Giudici**, un portiere d'albergo di Mestre, che aveva lasciato il cattolicesimo ed era diventato protestante, fonda, presso il tempio valdese di Corso Milano, il gruppo **L'Incontro**; nella primavera del 1982 si tiene, presso il centro *Pro Civitate Christiana*, un partecipatissimo seminario sul tema: «Essere omosessuali» e, per tenere i contatti tra tutte le persone che avevano partecipato a questo appuntamento, *Il Guado* inizia a pubblicare nel dicembre del 1982, un bollettino trimestrale.

A Bologna, intanto, alcuni omosessuali credenti bolognesi che avevano conosciuto don Domenico durante il campo di *Agape* su «Fede e omosessualità» del 1981, dopo una gestazione che dura due anni, dà vita al gruppo **In Cammino**.

Nel 1983 *Il Guado* partecipa alla fondazione del *Forum europeo dei gruppi di omosessuali credenti*, una rete di associazioni LGBT di ispirazione cristiana che, con cadenza annuale, organizza, in occasione della Pentecoste, un incontro internazionale a cui sono invitate tutte le realtà che si occupano di fede e di omosessualità in Europa.

Purtroppo, questa prima fase si conclude con un evento drammatico, perché il 16 settembre del 1983 Ferruccio Castellano si toglie la vita in seguito a una serie di drammi personali, alcuni dei quali sono sicuramente collegati alla sua decisione di fare *coming out*.

IL CONSOLIDAMENTO

Tra il 1985 e il 1986 don Domenico Pezzini decide di interrompere la sua collaborazione con *Il Guado* e fonda **La Fonte**, mentre a Roma, alcuni omosessuali credenti che si erano conosciuti nei luoghi di incontro gay della città, iniziano a trovarsi, prima nelle loro abitazioni e poi presso la *Casa dello studente* di Via Cesare de Lollis. Il primo volantino di cui hanno conservato una copia è datato 2 ottobre 1986 e parte da un commento al Salmo 117: «La pietra scartata dai costruttori è diventata testata d'angolo». La decisione di chiamarsi **Nuova Proposta** arriverà dopo qualche anno.

Il 24 aprile del 1987 si tiene a Torino, presso il *Gruppo Abele*, il primo convegno nazionale dei gruppi di omosessuali credenti italiani sul tema: «La morale sessuale cattolica: dalla Bibbia, al magistero alla pastorale», mentre il 23 ottobre dello stesso anno, si svolge a Venezia, presso la foresteria valdese della città, il primo convegno veneziano, dedicato al tema dell'«Amicizia».

Nel 1987, *Il Guado* entra in contatto, con **don Goffredo Crema**, un sacerdote della diocesi di Cremona, due anni dopo, si costituisce come associazione culturale davanti a un notaio, e decide di aprire una sede autonoma in Via Pasteur 24. In quel periodo don Goffredo inizia a curare per la rivista *Babilonia* una rubrica dal titolo: «Gay e fede», che però viene interrotta in seguito a un richiamo della curia di Cremona.

Il 12 dicembre del 1988, nasce per gemmazione del gruppo di Padova il gruppo **La Parola** di Vicenza che, nel 1993, inizierà a pubblicare un bollettino periodico.

Il 14 maggio 1989, presso il centro di *Agape*, si tiene l'incontro annuale del *Forum europeo dei gruppi di omosessuali credenti*. Lo presiede il magistrato milanese **Piergiovanni Palmi-nota**. In ottobre, invece, per iniziativa dei fondatori del nuovo gruppo di Napoli che sceglie di chiamarsi **I Tralci**, presso il *Villaggio Evangelico* di Monteforte Irpino, si tiene il primo di tre convegni annuali sul rapporto tra esperienza di fede e vissuto omosessuale.

Nel giugno del 1989, in un appartamento di Via dei Falegnami, a Roma, nasce il gruppo **La Sorgente** dopo che uno dei fondatori aveva incontrato don Domenico Pezzini e aveva deciso di riprendere nella capitale il metodo già sperimentato con successo sia a Milano (con *La Fonte*) che a Bologna (con il gruppo *In Cammino*).

Risale invece al primo febbraio del 1990 la nascita del gruppo **Fratelli dell'Elpis**, che si incontra presso la parrocchia del *Santissimo Crocifisso della buona morte* di Catania, dove la sensibilità pastorale del parroco **don Pippo Gliozzo**, aveva creato le premesse per una pastorale inclusiva nei confronti di tutte le situazioni di marginalità.

Sempre nel 1990, in seguito a una serie di articoli pubblicati su *Riforma*, la rivista delle chiese battiste, metodiste e valdesi italiane, nell'ambito della *Federazione giovanile evangelica italiana*, nasce il collettivo **Capernaum** che si rivolge in maniera specifica alle persone LGBT. Fa parte del gruppo anche **Giovanni Jallà** che riprende, su *Babilonia*, la rubrica «Gay e fede» che don Goffredo aveva dovuto sospendere.

Nel marzo del 1991 *La Fonte* di Milano, *In Cammino* di Bologna e *La Sorgente* di Roma organizzano un ritiro sul tema: «Etica sessuale: esperienza, crescita, sfida». Si tratterà del primo di una lunga serie di appuntamenti che i gruppi più vicini a don Domenico Pezzini organizzeranno presso l'oasi *Rosa Mistica* di Torrazzetta, in provincia di Pavia. Anche l'incontro del 20 novembre del 1992, tra i due gruppi romani e **monsignor Clemente Riva**, vescovo ausiliario del vicariato di Roma, sarà il primo di una lunga serie di appuntamenti natalizi.

VOGLIA DI FARE RETE

Continuano intanto a nascere nuovi gruppi (a Cremona, **La Goccia**, per iniziativa di don Goffredo Crema; a Reggio Emilia alcuni soci del *Guado* danno vita a **L'Arcipelago**; a Udine nasce il gruppo **Chiara e Francesco**) e, verso la fine del 1993, emerge l'esigenza di arrivare a un coordinamento nazionale che porta, il 12 marzo del 1994, presso la sede dell'*Arcigay nazionale* di Bologna, a un primo incontro a cui partecipano: *Davide e Gionata* di Torino, *Il Guado* di Milano, *La Goccia* di Cremona, *La Parola* di Vicenza, *L'Incontro* di Padova, *Chiara e Francesco* di Udine, *L'Arcipelago* di Reggio Emilia e *Nuova Proposta* di Roma. **Toni Gallo**, del gruppo di Torino, viene eletto portavoce provvisorio e riceve l'incarico di organizzare il convegno sul tema: «Coscienza, libertà, comunione: omosessualità e chiese» che si svolge il 13 e il 14 maggio del 1995 presso la *Facoltà teologica valdese* di Roma con la partecipazione dell'ex gesuita statunitense **John J. McNeill** (autore di un importante testo sul rapporto tra fede e omosessualità pubblicato nel 1976 da Mondadori con il titolo: *La chiesa e l'omosessualità*).

Dopo questo appuntamento (di cui sono andati persi gli atti, perché il sedicente sacerdote che si era impegnato a trascrivere le registrazioni dei vari interventi sparisce con le cassette che li contenevano) i rappresentanti dei gruppi iniziano a riunirsi regolarmente presso una comunità religiosa femminile di Firenze dove, nel frattempo, è in gestazione un nuovo gruppo di omosessuali credenti che, però, non decollerà mai.

Queste novità hanno una ricaduta anche sui campi di *Agape* su «Fede e omosessualità» che, fino ad allora, erano stati vissuti dai gruppi di omosessuali credenti sparsi per l'Italia, come l'occasione per riunirsi in una sorta di assemblea annuale. I primi segnali di cambiamento si osservano nel 1992, quando ci si rende conto che non ha senso ostinarsi nel tentativo di avviare un dialogo con delle realtà ecclesiali che si rifiutano di riconoscere nei gruppi di omosessuali credenti degli interlocutori autorevoli. Si decide così di allargare lo sguardo e di affrontare anche altri argomenti. Si tratta dell'inizio di un percorso che, grazie anche alla presenza continuativa nella "staff", di un formatore e *counselor* esperto come **Uber Sossi**, porta alla realizzazione di campi in cui viene privilegiato l'approfondimento del vissuto omosessuale a tutto campo e non solo degli aspetti che hanno a che fare con il cristianesimo.

Il 13 ottobre del 1996, dopo i quattro incontri interlocutori che si erano svolti a Firenze, durante una riunione che si svolge a Milano e a cui partecipa anche don Domenico Pezzini, nasce finalmente il **CGOCI - Coordinamento dei Gruppi di Omosessuali Cristiani in Italia** che decide di riprendere la collaborazione con *Babilonia* proponendo una rubrica sul tema: «Spiritualità». Durante la riunione successiva che si svolge sempre a Milano il 23 febbraio del 1997, **Gianni Geraci** viene eletto portavoce di questa nuova realtà. Sempre nel 1997 inizia ad incontrarsi alcuni omosessuali credenti della Romagna e delle Marche. Saranno loro a dar vita al gruppo **Narciso e Boccadoro**.

Alla fine del 1997, durante un'assemblea della *Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia* a Torre Pellice, alcuni partecipanti decidono di raccogliere l'eredità del collettivo *Capernaum* e di dar vita a una "rete" di credenti interessati a promuovere una reale accoglienza delle persone omosessuali nelle chiese protestanti italiane. Si tratta della **REFO - Rete Evangelica Fede e Omosessualità**, fondata a Roma nel gennaio del 1998. Primo segretario viene nominato **Henry Olsen** che inizia fin da subito a intrecciare degli intensi rapporti di collaborazione con il **CGOCI** e che cura la pubblicazione di un bollettino quadrimestrale.

VERSO IL TERZO MILLENNIO

Il 1998 è anche l'anno di pubblicazione del libro *Alle porte di Sion. Voci di omosessuali credenti*, in cui don Domenico Pezzini presenta la testimonianza di una trentina di gay e di lesbiche credenti. L'interesse mediatico è importante (tra le tante va segnalata la recensione positiva del **cardinal Gianfranco Ravasi**, pubblicata sul quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 29 novembre). I ritiri organizzati da don Domenico a Torrazzetta diventano sempre più partecipati e favoriscono la nascita, negli anni successivi, di numerosi gruppi: a Bergamo nasce **La Creta** (il 15 marzo del 2001); a Brescia nasce **Il Mosaico**; a Padova nasce il **Gruppo Emmanuele**, in cui confluiscono anche alcuni reduci de *L'Incontro* che, nel frattempo, aveva cessato le sue attività; a Torino nasce **La Rondine**, che invece sostituisce il gruppo *Davide e Gionata*; a Parma si iniziano ad incontrare parecchi omosessuali credenti che danno vita a un gruppo che prima si chiamerà **Il Faro** e che, a partire dal 2000, si chiamerà definitivamente **L'Arco**. Intanto, il *Coordinamento dei gruppi di omosessuali cristiani in Italia*, che a partire dal mese di marzo del 1998 inizia la pubblicazione di un notiziario trimestrale, grazie all'azione di don Franco Barbero, entra in contatto con la sezione italiana del *Movimento Internazionale Noi Siamo Chiesa*, con cui organizza un convegno sul tema: «Le persone omosessuali nelle chiese: problemi, percorsi e prospettive» che si svolge a Milano il 23 ottobre del 1999 e che si trasforma in una vera e propria assemblea plenaria degli omosessuali credenti italiani, con la partecipazione di più di duecento persone provenienti da tutta la penisola e con un impatto mediatico che non c'era mai stato in precedenza. Parte degli atti di questo convegno verranno poi pubblicati da Meridiana nel gennaio del 2001, sul libro *Il posto dell'altro. Le persone omosessuali nelle chiese*. Nel libro si decide di pubblicare anche la bellissima relazione che don Leandro Rossi, un teologo moralista della diocesi di Lodi, aveva tenuto al *Guado* il 10 febbraio del 1999, sul tema: «Quale castità per gli omosessuali».

I primi sei mesi del nuovo anno sono segnati dalle polemiche che accompagnano il *World Pride* del 2000 e **Orazio Petrosillo**, dalla prima pagina del *Messaggero* del 23 gennaio, interpella direttamente i gruppi di gay credenti chiedendosi: «I gay sinceramente cattolici cosa faranno?». La risposta del portavoce del **CGOCI** è chiara: «Dovrebbero approfittare dell'occasione che il *World Pride* offre, per venire a Roma e mostrare finalmente il loro volto». Così l'8 luglio del 2000, parecchie centinaia di persone sfilano per le strade di Roma con il milione di partecipanti alla parata del *World Pride*, portando al collo dei piccoli cartelli con la scritta: «Sono cristiano e sono qui! Sono qui perché sono cristiano!». Non si tratta soltanto dei membri dei gruppi di omosessuali credenti, si tratta anche di cristiani di varie denominazioni che decidono di partecipare al *Pride* per esprimere la loro solidarietà dopo il tentativo che c'era stato, da parte della Segreteria di Stato Vaticana, di impedire la manifestazione. Al termine del corteo gli organizzatori invitano sul palco Gianni Geraci e **don Vitaliano della Sala**, un prete della diocesi di Montevergine. Non è però questo l'unico momento in cui gli omosessuali credenti si ritrovano al centro dell'attenzione di un movimento LGBT che, finalmente, anche in Italia, scopre di poter mobilitare centinaia di migliaia di persone. Il 3 luglio, infatti, viene organizzato una conferenza su «Omosessualità e Religioni» a cui vengono invitati, insieme ad esponenti dell'Ebraismo, dell'Islam e delle religioni orientali, anche il vescovo francese **monsignor Jacques Gaillot** (che però non può parlare perché ammonito ufficialmente dalla Santa Sede), don Franco Barbero e Gianni Geraci.

ANNI DI CAMBIAMENTI

Dopo il duemila diventa difficile seguire tutti gli eventi che si susseguono con un ritmo sempre più incalzante e che vedono coinvolti i gruppi di omosessuali credenti italiani. Per questo motivo procederò per sommi capi, nella speranza di poter leggere, un giorno, una cronaca più dettagliata.

La prima novità importante è la partenza, nel corso del 2002, di un dialogo tra il portavoce del **CGOCI** e **monsignor Dante Lafranconi**, all'epoca presidente della *Commissione Episcopale per la famiglia della CEI*. Risultato di questo dialogo è la nascita, nel 2004, di un gruppo di lavoro composto da alcuni rappresentanti dei gruppi di omosessuali credenti italiani e da alcuni sacerdoti scelti dalla *CEI* che, nel dicembre di quell'anno, consegna a monsignor Lafranconi un documento in cui si chiede alla chiesa italiana di: affrontare il tema dell'omosessualità con «serenità e sobrietà»; di ribadire con chiarezza che «in Gesù Cristo, tutti gli uomini e tutte le donne, gay e lesbiche compresi, sono chiamati da Dio alla salvezza»; di creare nelle comunità cristiane un clima di rispetto e di ascolto; di condannare con decisione qualsiasi forma di discriminazione e di alzare pubblicamente la voce quando una persona omosessuale è oggetto di un'aggressione; di sostenere gruppi di riflessioni per le persone omosessuali e per i loro genitori; di indicare dei presbiteri preparati a cui le persone omosessuali possano rivolgersi per un accompagnamento spirituale; di avviare un approfondimento teologico per mettere a punto percorsi spirituali e sussidi pastorali; di prestare attenzione al linguaggio, evitando di inquinare con espressioni che possono far pensare a un atteggiamento ostile nei confronti di lesbiche e gay.

Ci sono poi parecchie novità nei gruppi. Alcuni iniziano a spegnersi (oltre a *Davide e Gionata* di Torino, a *L'Incontro* di Padova, a *L'Arcipelago* di Parma ci sono anche *La Goccia* di Cremona, *Chiara e Francesco* di Udine e *I Tralci* a Napoli), altri invece nascono e, in alcuni casi, li rimpiazzano: **Ponti Sospesi** a Napoli, **La Ressa** a Trento, **Senfkorn** a Bolzano, **Kairos** a Trieste e, con lo stesso nome, **Kairos** a Firenze, **La scala di Giacobbe** a Pinerolo (che nasce all'interno della *Comunità di Base Viottoli* fondata da don Franco Barbero) e il gruppo **Alle querce di Mamre** di Cremona, che nasce per iniziativa del vescovo Dante Lafranconi. Sempre in quegli anni iniziano ad essere attive due realtà completamente nuove: **L'albero di Salvarano**, composto esclusivamente da donne lesbiche, che organizza dei ritiri presso l'eremo delle suore francescane cappuccine di Salvarano, vicino a Reggio Emilia, e **La Rata Valoira** che, invece, organizza dei week-end dedicati esclusivamente ai giovani cristiani LGBT.

Ci sono poi i campi di *Agape del Centrosud* che, a partire dall'aprile del 2006, vengono organizzati regolarmente ad Albano Laziale dai gruppi di Roma, di Napoli e di Catania. Nel frattempo il *Coordinamento dei gruppi di omosessuali credenti in Italia*, dopo essere riuscito nel maggio del 2004, a far incontrare presso la parrocchia di San Bartolomeo della Beverara a Bologna, cinquanta delegati in rappresentanza di venti gruppi sparsi per l'Italia (che sceglie di affiancare al portavoce una "cabina di regia" che però non riuscirà mai a diventare operativa), deve fare i conti con un progressivo scollamento di cui l'uscita del gruppo **Nuova Proposta** di Roma è il primo segnale e il fallimento dell'assemblea fissata in occasione del *Torino Pride* nel giugno del 2006 è la conferma definitiva. Nell'estate del 2006, interrogati in merito all'intenzione di continuare con questa esperienza la maggior parte dei gruppi o non risponde o risponde negativamente. I frutti della rete di relazioni che si era creata durante gli anni del CGOCI non vanno persi e creano le premesse per le iniziative degli anni successivi.

LE VEGLIE, GIONATA, ALBANO

Il 28 giugno del 2007 quando, per rispondere all'imbarazzante silenzio dei vescovi italiani di fronte al suicidio di un giovane di Torino, bullizzato dai compagni per una presunta omosessualità, il gruppo *Kairos* di Firenze organizza una *Veglia di preghiera per le vittime dell'omofobia*. Gli altri gruppi, messi al corrente dell'iniziativa, decidono di proporla anche nelle loro città e iniziano un'esperienza che continua tuttora e che, nel 2019, ha coinvolto migliaia di cristiani di ogni denominazione in più di trenta città italiane e in parecchie città europee.

Da Firenze parte **Gionata.org**, un portale su fede e omosessualità che ha più di quarantamila visite al mese e che lancia l'idea di organizzare, nella primavera del 2010, presso la casa dei padri somaschi di Albano Laziale il *Primo Forum Italiano dei Cristiani LGBT*.

L'incontro diventa l'occasione per fare conoscenza con i gruppi che, nel frattempo sono nati: il **Gruppo Bethel** di Genova; il gruppo **Progetto Ruah** di Trieste, che rimpiazza il vecchio gruppo *Kairos*, il gruppo **Ali d'Aquila** di Palermo che si distingue per la sua grande vitalità; il **Gruppo Varco** di Milano, che, nell'ambito della *REFO*, si rivolge in maniera specifica agli omosessuali delle chiese protestanti.

Nel corso del 2010, sui gruppi di omosessuali credenti italiani, cade come una tegola dal cielo, la notizia dell'arresto e della condanna di don Domenico Pezzini, accusato di abusi nei confronti di un giovane. Sono momenti in cui l'incredulità, il dolore, la rabbia, la paura e il desiderio di rimozione fanno i conti con la gratitudine nei confronti di un prete che, con le sue iniziative e con i suoi scritti, aveva aiutato tantissimo omosessuali credenti italiani.

Intanto il *Guado*, che nel frattempo si era trasferito in una nuova sede molto vicina alla Stazione Centrale di Milano, inizia a proporre, oltre ai consueti incontri del sabato, anche un cineforum, curato da **Luciano Ragusa** e una serie di visite dedicate alla storia dell'arte, curate da **Roberto Crespi**. E il 18 dicembre del 2010, per ricordare il suo trentesimo compleanno, organizza una conferenza dedicata a con una conferenza dedicata a Ferruccio Castellano a cui partecipa **don Luigi Ciotti**.

Nel 2012, durante il *Secondo Forum Italiano dei Cristiani LGBT*, nasce l'idea di dar vita a all'**Associazione Fondo Samaria** che si pone come obiettivo quello di far crescere la solidarietà LGBT di ispirazione cristiana. Primo presidente viene eletto Gianni Geraci, primo segretario **Fabio Regis**. Nei due anni successivi prende invece forma l'associazione **Cammini di Speranza** che si propone di diventare un punto di riferimento nazionale per tutte le persone che vogliono «promuovere il rispetto, la dignità e l'uguaglianza delle persone LGBT all'interno delle chiese» e che, durante l'assemblea fondativa del 2 ottobre 2015 elegge come portavoce **Andrea Rubera** del gruppo *Nuovo Proposta* di Roma.

Il *Terzo Forum Italiano dei Cristiani LGBT*, nel 2014 si svolge a Roma durante il mese di ottobre ed è preceduto da un convegno internazionale su: «Le strade dell'amore. Quale pastorale con le persone omosessuali e transessuali» a cui partecipa, tra gli altri, il vescovo cattolico australiano **monsignor Geoffrey Robinson** (gli atti vengono pubblicati l'anno successivo nel libro: *Le strade dell'amore*).

Nell'ottobre del 2015, in concomitanza con il *XIV Sinodo ordinario sulla Famiglia*, si decide di ripetere l'esperienza, organizzando la conferenza internazionale: «*Ways of Love. – Snapshots of Catholic Encounter with LGBT People and their Families*», con 80 partecipanti che rappresentano 25 gruppi presenti in 30 paesi. Nel corso della conferenza viene costituita il *Global Network of Rainbow Catholics* (*Rete globale dei cattolici Arcobaleno*).

GENITORI, GIOVANI E OPERATORI PASTORALI

Intanto continuano a nascere nuove realtà: a Vigevano, **Innocenzo Pontillo**, instancabile animatore delle iniziative che ruotano intorno al portale *Gionata.org*, mette in contatto alcuni giovani della diocesi con Gianni Geraci, che convince il vescovo ad accogliere in una parrocchia della città questo nuovo gruppo, che decide di chiamarsi **L'albero di Zaccheo**; a Torino, in seguito al lavoro che era stato fatto durante il *Torino Pride* del 2006, nasce nel 2013, su mandato dell'arcivescovo, un tavolo di lavoro su «Fede e omosessualità» che decide di chiamarsi **Alla luce del sole**.

Siamo nella tarda primavera del 2013, quando **Corrado Contini**, un medico di Parma che tiene, insieme alla moglie **Michela**, dei corsi di preparazione al matrimonio per futuri sposi, durante una tre giorni diocesana sul tema «Credere ci impegna», decide di interpellare la chiesa locale della sua città in merito alla sua esperienza di genitore di un ragazzo omosessuale e chiede a tutti i partecipanti (vescovo compreso): «Cosa facciamo noi per i nostri figli omosessuali?». L'anno successivo, a Torrazzetta, **Maurizio Mistrali** del gruppo *Arco* di Parma, organizza un incontro tra i genitori che, nel frattempo, si erano rivolti ai Contini, e alcuni membri dei gruppi di omosessuali credenti che li invitano a partecipare, nella primavera successiva, al *IV Forum italiano dei Cristiani LGBT*. Si tratta del primo passo di un percorso comune, che arricchirà con il contributo dei genitori cristiani che hanno dei figli omosessuali, l'azione dei gruppi di omosessuali credenti italiani.

Frutto di questo incontro sono: la nascita, a Parma, del **Gruppo Davide**, in cui coppie di genitori credenti con figli omosessuali e omosessuali credenti di varie età, si incontrano come se fossero «un'unica famiglia»; la partenza, presso l'unità pastorale di *Santa Maria degli Angeli* a Reggio Emilia, di un gruppo formato da Cristiani LGBT e dai loro genitori.

Nel 2016, al *IV Forum italiano dei Cristiani LGBT*, iniziano a incontrarsi di persona anche i membri del **Progetto giovani cristiani LGBT** che, con maggiore successo, riprende l'esperienza ormai chiusa della *Rata Valoira*. Saranno proprio i ragazzi del *Progetto giovani cristiani LGBT* a organizzare, nell'estate del 2017, un pellegrinaggio lungo la Via Francigena che verrà raccontato in un documentario dal titolo: *La stessa strada*. Saranno sempre loro a mettere a punto, nel 2018, un documento che verrà inviato alla segreteria del *XV Sinodo ordinario dei vescovi* che verrà citato nella *Relatio finalis* del Sinodo stesso.

In occasione della Pentecoste del 2018, ad Albano Laziale, si svolge a Roma l'annuale *European Forum of Lesbian, Gay, Bisexual and Transgender Christian Groups*. Sempre ad Albano Laziale, nell'ottobre successivo, ha invece luogo il *V Forum italiano dei cristiani LGBT*, a cui partecipano omosessuali credenti, genitori cristiani di persone LGBT e operatori pastorali che si occupano, in varie parti d'Italia, di persone LGBT. Tra i relatori c'è anche il **cardinal Marcello Semeraro**, all'epoca vescovo della cittadina laziale. L'incontro diventa anche l'occasione per presentare una nuova rete nazionale che, con il nome di **Tenda di Gionata**, si è costituita per realizzare il sogno di **don David Esposito**, un prete della diocesi di Fermo che, poco prima di morire, aveva lasciato ai volontari del portale *Gionata* il compito di «realizzare sul territorio quello che già realizzavano in rete». La prima iniziativa di questa nuova realtà presieduta da Innocenzo Pontillo è quella di distribuire a quanti partecipano al *Forum* l'opuscolo *Genitori fortunati. Vivere da credenti l'omosessualità dei figli*. Gli atti del *Forum* vengono poi pubblicati nel libro *Quali segni e prodigi Dio ha compiuto per mezzo di loro. Atti del V Forum italiano dei cristiani LGBT* insieme al già ricordato documento inviato dal *Progetto giovani cristiani LGBT* al Sinodo del 2017.

UN CAMMINO CHE CONTINUA

Intanto continuano ad aumentare le realtà legate ai gruppi di omosessuali credenti in tutta Italia: ad Assisi, con il gruppo **Laudato Si'**; in Abruzzo, con il gruppo **Siamo tutti pezzi unici** che si rivolge ai genitori credenti di figli LGBT+; a Bologna, con il gruppo **Famiglie in Cammino** che si rivolge ai genitori delle persone LGBT e che si affianca al gruppo di omosessuali credenti già presente in città; a Civitavecchia, dove alla mamma di una ragazza lesbica che si era rivolta al vescovo, viene chiesto di impegnarsi nella **Equipe diocesana della pastorale familiare per famiglie con figli omosessuali**; a Lucca, dove dal confronto con **monsignor Italo Castellani**, vescovo della città, nasce il gruppo **Camminando s'apre il cammino**; a Mestre dove nascono il gruppo **Più grandi dell'amore**, che si rivolge ai giovani cristiani LGBT e il gruppo **Tutti figli di Dio**, che invece si rivolge ai genitori credenti di figli LGBT; a Milano, dove nasce il **Gruppo giovani cristiani LGBT+ del Guado**; a Parma, dove alle altre realtà già presenti in città, si affianca un gruppo di **Spiritualità arcobaleno**; a Piacenza, dove nasce il **Gruppo Galilea**; a Pistoia, dove nella parrocchia di *Santa Maria Maggiore* di Vicofaro, nasce un gruppo parrocchiale per la pastorale LGBT; in provincia di Bari dove nasce il **Gruppo Zaccheo**, che si rivolge ai cristiani LGBT e ai loro genitori; a Ragusa dove parte un punto di ascolto organizzato dalla *Tenda di Gionata* e dall'AGEDO locale, che si rivolge in maniera specifica ai cristiani LGBT e ai loro genitori; a Roma, dove nascono il gruppo **Sergio e Bacco**, composto da giovani cristiani LGBT e il gruppo **Parola e... parole** che, unico in Italia, si rivolge sia a genitori di cristiani LGBT che a persone omosessuali che stanno vivendo l'esperienza della genitorialità; a Verona dove nasce il gruppo **Prendete il largo** che si rivolge sia ai cristiani LGBT che ai loro genitori. A livello nazionale parte invece la rete **Trevoltegenitori**, che si rivolge ai genitori cristiani con figli LGBT di tutta Italia.

Nel 2019 la *Tenda di Gionata* pubblica un nuovo libretto dal titolo *Non è bene che l'uomo sia solo. La scommessa dei gruppi di omosessuali cristiani e dei loro genitori* e, nel 2020, l'edizione spagnola del già citato libretto *Genitori fortunati* che **Mara Grassi**, vicepresidente dell'associazione, regala a **papa Francesco** nel corso dell'udienza generale di martedì 16 settembre.

Nel 2020, il lockdown imposto dall'epidemia di Covid-19, costringe gli omosessuali credenti italiani a trovare nuovi strumenti per essere vicini a chi continua a vivere con difficoltà il rapporto tra fede e omosessualità: le iniziative online si moltiplicano e anche il *VI Forum italiano dei cristiani LGBT*, che prevede tra l'altro la partecipazione dell'arcivescovo di Bologna **Matteo Zuppi**, si svolge in rete.

Le difficoltà non mortificano comunque la voglia di proporre agli omosessuali credenti italiani e alle persone che sono vicine a loro, nuove occasioni di incontro. Tra tutte vale la pena ricordare, per importanza e continuità, la recita online di Lodi mattutine e Compieta promossa dal *Guado*, dal suo *Gruppo Giovani*, dalla *Tenda di Gionata* e dal *Progetto Giovani Cristiani LGBT*.

È da quest'ultima esperienza che è nato il più giovane tra i gruppi italiani: si tratta di una realtà che si rivolge ai cristiani LGBT+, ai loro genitori e agli operatori pastorali della Calabria, una regione dove non c'era mai stata prima una presenza di questo tipo.

TUTTO COMINCIÒ IN MONTAGNA

FRANCO BARBERO²

Era il 1977 quando ebbi la fortuna di conoscere **Ferruccio Castellano**, un giovane omosessuale credente che spesso mi raggiungeva in macchina da Torino. Con lui nacque una comunicazione intensa. Avevamo, in verità, un'idea "folle": perché non organizzare un convegno nazionale su fede e omosessualità? Ma i primi contatti ci diedero solo un ritorno di bocche cucite e di porte chiuse. La mia comunità allora era all'inizio del suo cammino e, per quanto cercassi di scrivere e di parlarne, le priorità e gli interessi a quel tempo erano altri. Ma né Ferruccio né io avevamo abbandonato l'idea folle di un convegno nazionale su fede e omosessualità.

Una sera dell'estate 1979 salimmo ad Agape e presentammo al pastore **Eugenio Rivoir**, allora direttore del *Centro Ecumenico di Agape*, la nostra proposta. Tra noi fu subito intesa... Bisognava parlarne, certo, ma si apriva una porta.

² Barbero F., «Il matrimonio gay e lesbico: nuova frontiera?», in Viottoli (1/2006) p. 59. Franco Barbero è stato presbitero della diocesi di Pinerolo e ha fondato la Comunità di Base Viottoli

UNA SERA D'INVERNO

DOMENICO PEZZINI³

Tutto cominciò con una lettera inviata a *Rocca* da Giovanni Dall'Orto alla fine del '79 dove si poneva in termini acuti e sofferti il problema dell'impossibile conciliazione tra l'essere cristiano e l'essere omosessuale. Risposi a quella lettera, per dire sostanzialmente che, secondo me, l'adesione al vangelo non costringeva l'omosessuale ad aver vergogna della sua natura, ma poteva costituire per lui una possibilità per viverla anche meglio. Giovanni mi scrisse, mi invitò a un incontro a Milano dove incontrai Ferruccio Castellano, che peraltro aveva già scritto a *Rocca* per rispondere a Giovanni con una lettera in cui si dichiarava cattolico e omosessuale, e si firmava con nome e cognome.

Per me sarebbe finito tutto lì. Ma non per Ferruccio. Cominciò a scrivermi per chiedermi di partecipare al campo su «Fede e omosessualità» che stava organizzando. Non ci andai: per conto mio credevo di aver fatto abbastanza. Ferruccio evidentemente non la pensava così. Tornato dalle vacanze alla fine di agosto trovai una sua lettera con unito l'elenco dei partecipanti al campo di Agape: mi segnalava che un bel numero era di Milano e mi proponeva di fare 'qualcosa' cercando di contattare discretamente queste persone. Decisi di accogliere il suggerimento. Fu così che il 20 dicembre del 1980 ci trovammo nella casa di uno di noi: eravamo in sei. Nasceva così a Milano quello che oggi è il *Gruppo del Guado*.

³ Cfr. Pezzini D., «Ricordo di Ferruccio», in *Il Guado* (5) novembre 1983. Domenico Pezzini è un esperto di letteratura patristica medioevale proveniente dalla diocesi di Lodi. Tra il 1980 e il 2010 ha fondato molti gruppi di omosessuali credenti in varie parti d'Italia e ha al suo attivo numerose pubblicazioni.

RICORDO DI FERRUCCIO CASTELLANO

GIOVANNI DALL'ORTO⁴

Ricordo che Ferruccio non fu entusiasta della sua creatura: lui veniva dalle comunità di base, di sinistra, e s'aspettava persone col suo percorso, per lavorare nei movimenti già esistenti (gay, o cristiani di base). Il fatto che io e lui lavorassimo assieme, convinti di farlo per lo stesso scopo, ben simboleggiava il modo di vedere le cose in quel periodo. Tuttavia, coloro a cui si rivolgeva Ferruccio avevano già altri spazi di militanza (compreso quello gay) e non erano interessati a sfinirsi con una chiesa sorda e ottusa.

Ferruccio scoprì così che i cattolici che avevano bisogno d'un movimento erano l'esatto opposto di ciò che era lui: ciellini, focolarini, lefreviani. «Pensa che c'è perfino un monarchico!», mi disse una volta ridendo.

Ferruccio fu poco felice di scoprire che gli intervenuti non avevano la minima intenzione di portare "testimonianza cristiana": a loro bastava che lui cercasse un prete che li "assolvesse". Ne fu deluso e amareggiato.

Ma non s'uccise certo per così poco: le motivazioni profonde furono semmai la morte improvvisa della madre amatissima e un perfido *mobbing* sul lavoro (alla SIP): fu trasferito solo per spezzare una relazione con un collega che prese paura e lo lasciò. Il sindacato, imbarazzato, non lo aiutò, affermando ipocritamente che «del resto, neppure marito e moglie possono lavorare assieme». E lui ne soffrì molto. Io non so perché Ferruccio si sia ucciso, quindi non posso spiegarlo. Posso però ricordarlo.

4 Dall'Orto G., Nota 3 della pagina dedicata a Ferruccio Castellano, in www.giovanidallorto.com. Giovanni Dall'Orto è uno dei più autorevoli militanti del movimento LGBT italiano: è stato direttore delle riviste *Babilonia* e *Pride* e ha al suo attivo la più completa storia dell'omosessualità mai pubblicata in Italia (Cfr. *Tutta un'altra storia. L'omosessualità dall'antichità al secondo dopoguerra*, Milano, 2015)

PERCHÉ “IL GUADO”?

DOMENICO PEZZINI⁵

L'immagine del guado richiama la lotta di Giacobbe con l'angelo sulla riva del fiume *Jabbok* (Gen 32, 22-32).

Dopo aver fatto passare al di là dal torrente le mogli, le schiave, i figli e tutto quanto possedeva, Giacobbe resta solo e, al calar della notte, è aggredito da un «uomo che si avvinghiò con lui fino allo spuntare dell'alba».

Giacobbe si difende da quello che sente come un nemico, ma poi, paradossalmente, accorgendosi che si tratta di un essere superiore in cui è presente la divinità, gli dice: «Non ti lascerò se prima non mi darai la tua benedizione». Gli chiede cioè di dargli quanto ha di buono, potremmo quasi dire che gli chiede di volergli bene e, insieme, gli rivela il proprio nome, che è come dire che gli si affida e gli si consegna.

Non è difficile riconoscere la traccia e il senso di tante nostre storie: l'entrata improvvisa e violenta, nel nostro paesaggio di solitudine, di qualcuno da cui speriamo di ottenere la risposta al nostro bisogno profondo di amicizia; la 'benedizione' che possa aiutarci a vincere l'isolamento e l'insignificanza; una presenza che in certo modo ci aggredisce, contro cui lottiamo, perché se da una parte promette, dall'altra chiede e può esigere quello che non vogliamo dare; la dialettica continua tra l'istinto di soverchiare l'altro e quello di abbandonarsi; l'intuizione che, in ogni forma di amore, si fa in qualche modo l'esperienza della divinità e del bisogno assoluto e che quello che cerchiamo è alla fine Dio stesso. Tutto questo noi lo ritroviamo nella storia di Giacobbe al guado di *Jabbok*.

Ma il guado è anche un passaggio, faticoso, ma pur sempre possibile, da una riva all'altra del fiume. Gli omosessuali sono anche detti, e non certo con benevolenza, «quelli dell'altra sponda». Se ci piace l'immagine è perché vogliamo che non ci sia né antagonismo né separazione tra gli uomini, ma una costante possibilità di passaggio da una sponda all'altra, per un incontro che avviene, magari, proprio in mezzo al guado.

Per noi però l'altra sponda significa soprattutto un approdo di liberazione, una terra dove poter vivere un amore purificato dall'egoismo e da tutte le ambiguità. È una speranza, questa, che ci fa muovere verso i campi dell'amicizia e della fraternità, seguendo le indicazioni del vangelo che resta, per molti di noi, un preciso punto di riferimento. In questo senso c'è per tutti un'altra sponda verso la quale andare, insieme possibilmente, perché così la fatica si fa più leggera e, se uno inciampa, può trovare subito aiuto.

⁵ «Il Guado» in *Il Guado* (1) dicembre 1982

UNA COSCIENZA RICONCILIATA

VITTORIO PERI⁶

Vi testimonia l'accoglienza di questa nostra chiesa di Assisi che ha generato molti santi dalle braccia aperte.

L'argomento che voi trattate mi ha molto interessato e nella collana «Problemi di vita» dell'editrice Cittadella che io dirigo ho voluto che il primo volume fosse sull'omosessualità. Si tratta del libro *Omosessualità. Scienza e coscienza*.

Ho letto il documento che avete inviato a Loreto e so come il vostro gruppo e altri si sentano a disagio a causa di una riflessione teologica che ha sinora giudicato più il fatto che la persona, con una disattenzione a questa vostra realtà che ha prodotto marginalità nella comunità ecclesiale.

Si stenta a ritrovare riferimenti espliciti nei documenti della chiesa su questo argomento. Ma ci sono segni positivi di speranza, con timidi passi avanti di apertura per un cammino da seguire.

Le soluzioni vanno ricercate con la pazienza, con la riflessione e con la preghiera. La strada, più che alle nostre elucubrazioni, dobbiamo chiederla a colui che è fonte della riconciliazione.

Ricordo una frase di John Kennedy: «Non chiedete cosa l'America può fare per voi, chiedete piuttosto cosa voi potete fare per l'America». Parafrasando questo suo detto, mi rivolgo a voi dicendovi: «Non chiedete alla teologia cosa può fare per voi, ma cosa voi, con la vostra costante, seria, persistente proposta, potete fare per far camminare questa nostra chiesa».

Colui che ci chiama ad essere uniti è più grande di quanto ci possa dividere.

Vi ringrazio per avermi invitato e vi benedico.

⁶ Saluto di monsignor Vittorio Peri ai partecipanti al convegno «Una coscienza riconciliata», 3-5 maggio 1985 in *Il Guado* (12) giugno 1985. Vittorio Peri è stato preside dell'istituto dell'*Istituto Teologico di Assisi* e vicario del vescovo di Assisi.

CRONACHE DI UN ANNO

CONSIGLIO DEL GUADO⁷

L'anno che sta per chiudersi è carico di bilanci positivi: *il Guado* si è costituito in associazione culturale, riconosciuta con atto notarile, è la prima volta che, in Italia, un gruppo di gay cristiani fa questa scelta; sempre per la prima volta in Italia, presso il *Centro Ecumenico di Agape*, si è riunito il *Forum dei gruppi gay cristiani d'Europa*, per questo dobbiamo ringraziare l'attuale presidente del *Forum* Piergiovanni Palminota per la perfetta organizzazione e la buona riuscita del convegno; tra l'altro un altro gruppo si sta costituendo in associazione culturale ed è il *Gruppo Davide e Gionata* di Torino.

Quest'anno si è celebrato ad *Agape* il decennale dei campi su fede e omosessualità e con quello che avete tra le mani, il nostro bollettino, arriva al traguardo del trentesimo numero. Continuano intanto i nostri incontri con dei relatori esterni: il sette ottobre è ritornata tra noi Adriana Zarri, per ascoltarla erano presenti cinquanta persone; molto seguite sono state anche le relazioni di don Domenico Pezzini su «Morale e spiritualità». Vorremmo poi ricordare l'incontro del diciotto novembre, quando è stato nostro gradito ospite, per l'esposizione della posizione della Chiesa valdese sulla sessualità, un carissimo amico: il pastore Sergio Ribet, direttore del *Centro Ecumenico di Agape*.

Non dobbiamo poi dimenticare il successo del convegno che si è tenuto a Monteforte Irpino tra il 20 e il 22 di ottobre. Di questo ringraziamo Toty e Saverio che si sono fatti carico della sua organizzazione.

L'ultima cosa che ci pare il caso di ricordare è l'assemblea straordinaria dei soci che si è svolta il 28 ottobre scorso. In particolare, abbiamo parlato dei criteri di ammissione dei nuovi soci alla nostra neonata associazione. Il dibattito è stato molto partecipato e alla fine abbiamo deciso di attenerci alle norme previste dallo statuto.

Sabato 27 gennaio alle ore 15 ci troveremo per l'assemblea ordinaria.

⁷ «Editoriale», in *Il Guado* (30) dicembre 1989

ASCOLTARE IL SILENZIO

COORDINAMENTO GRUPPI DI OMOSESSUALI CRISTIANI IN ITALIA⁸

Dare voce al silenzio! Ecco il progetto della pagina che, da questo numero, troverete su *Babilonia*. Un progetto ambizioso, che a molti di voi potrà sembrare un po' bislacco! Eppure, è di questo che il mondo d'oggi ha bisogno: un supplemento d'anima che lo aiuti a fermarsi, ad ascoltare il proprio respiro e a provare il piacere profondo che questo respiro può dare nella sua semplicità.

Quali novità proponiamo rispetto alla rubrica curata da don Goffredo Crema prima e da Giovanni Jalla poi?

La prima riguarda il nome: "Spiritualità" ha preso il posto di "Gay e Fede". Per capire il senso di questa scelta occorre guardare al significato profondo delle due parole che, in passato, davano il titolo a questa rubrica. La prima fa riferimento a una condizione di vita (l'omosessualità), che trae la sua stessa ragion d'essere dall'esperienza quotidiana di coloro che la vivono: la parola "gay" non ha nessun significato metafisico, il suo scopo è quello di descrivere una variante del comportamento umano che, per motivi misteriosi, si osserva in un certo numero di persone. La seconda esprime invece una realtà ineffabile, che riguarda solo le cose di cui non abbiamo esperienza: credere significa infatti conoscere qualcosa in base a una testimonianza e aderire, per motivi misteriosi, al racconto di qualcuno che questa conoscenza l'ha già. Si tratta di due concetti fra loro molto distanti che hanno però in comune un elemento importante: quel senso del mistero che, da sempre, circonda la nostra umanità.

Vorremmo perciò concentrare il nostro sguardo su questo mistero, sul silenzio che lo avvolge, su quella dimensione spirituale della vita in cui si trovano i motivi profondi della nostra fede e della nostra omosessualità. Vorremmo partire dal cuore dell'uomo: quello stesso cuore che ci spinge a gesti eroici di carità; quello stesso cuore che ci porta a soffrire con chi soffre e che ci interroga sul senso di questa sofferenza. Vorremmo dare uno sfogo all'enorme desiderio di trascendenza che quotidianamente vediamo intorno a noi. Vorremmo riuscire a comunicare a tutti gli uomini (e quindi non solo agli omosessuali) che niente e nessuno potrà mai spegnere la scintilla dello Spirito che ci portiamo dentro. Vorremmo rinnovare la speranza in chi l'ha ormai perduta a causa del fariseismo che spesso rende opaca la testimonianza delle nostre chiese. Vorremmo gridare con voce profetica che nulla è perduto e che il desiderio di assoluto che urge in ciascuno di noi è più forte di qualunque condanna e di qualunque legge umana.

La seconda novità è meno evidente e consiste nel tipo di rubrica che vorremmo proporvi. Come "Coordinamento" intendiamo coinvolgere numerosi autori: li cercheremo e chiederemo loro di uscire allo scoperto; sottoporremo alla loro attenzione le lettere che ci manderete; chiederemo loro di trattare i vari aspetti della loro fede alla luce di un'unica domanda di fondo: «Che senso ha tutto ciò per noi che siamo diversi?». Cureremo direttamente le schede che accompagneranno i vari interventi e ci faremo carico della continuità di questa pagina. Un singolo autore può infatti essere ridotto al silenzio. Un gruppo di persone che rappresenta centinaia di omosessuali credenti non potrà mai essere soffocato.

Questa la sfida che ci attende.

⁸ Geraci G., «Spiritualità», in *Babilonia*, gennaio 1997

QUANDO LE SUORE SI ARRABBIANO.

NATIONAL COALITION OF AMERICAN NUNS⁹

La nota della *Congregazione per la dottrina della Fede* che proibisce a suor Jeannine Gramick di svolgere il suo ministero è scandalosa. La rabbia sta montando in tutta la nazione, perché invece di proibire il ministero pastorale che porta avanti con le lesbiche, con i gay e con le loro famiglie, il Vaticano dovrebbe elogiarla per aver mostrato alle persone oppresse il volto accogliente della chiesa. Quello che lei ha fatto negli ultimi venticinque anni per costruire ponti tra le persone lesbiche e gay e la chiesa ha dato un grande contributo alla credibilità della chiesa stessa.

Il popolo di Dio si sta sollevando e noi diciamo: «Basta! Basta! Non più misure repressive da parte di uomini che caricano pesanti fardelli sulla schiena degli altri e che non sollevano un dito di compassione e di gratitudine».

Guai a voi, uomini della curia vaticana, ipocriti! Perché proibite le relazioni d'amore tra lesbiche e gay e poi proteggete preti e i vescovi gay che ci sono tra voi.

Guai a voi, uomini della curia vaticana, ipocriti! Perché al posto di insegnare il messaggio che Gesù ci ha dato nel vangelo, continuate a ripetere le vostre parole.

Guai a voi, uomini della curia vaticana, ipocriti! Perché violate i diritti umani dei ministri della chiesa usando procedure di inchiesta segrete e autoritarie.

Guai a voi, uomini della curia vaticana, ipocriti! Per il vostro rifiuto di ascoltare le voci che dissentono dalle vostre misure repressive.

Guai a voi, uomini della curia vaticana, ipocriti! Perché siete ossessionati da tutto ciò che ha a che fare col sesso e vi scordate della dignità della persona. Per che motivo certe cose dovrebbero essere «intrinsecamente malvage»? Per colpe commesse dalle persone o per il pregiudizio, la discriminazione e la violenza contro quelli che voi giudicate perché sono diversi? Guide cieche! Che filtrate il moscerino e inghiottite il cammello.

Guai a voi, uomini della curia vaticana, ipocriti! Perché interferite nel governo interno delle congregazioni religiose e ignorate l'autonomia del loro carisma.

Guai a voi, uomini della curia vaticana, ipocriti! Perché abusate della vostra autorità e fate risorgere l'inquisizione giudicando la coscienza altrui.

Guai a voi, uomini della curia vaticana, ipocriti! Perché minacciate sanzioni canoniche nei confronti di quei religiosi che svolgono il loro ministero con le lesbiche, con i gay e con i loro genitori.

Come possono le vostre azioni scandalose sfuggire al giudizio del popolo di Dio?

Dio vi manda dei messaggeri e voi li condannate. Il vostro ingiusto legalismo, da cui giustamente nasce la disobbedienza ecclesiastica, sta soffocando la chiesa.

Il *Coordinamento nazionale delle suore americane* dice: «Basta! Basta!».

⁹ Appello approvato dal consiglio della *National Coalition of American Nuns* in seguito alla sentenza, emessa il 29 settembre del 1999, contro suor Jeannine Gramick da parte della *Congregazione per la dottrina della fede* per l'attività pastorale da lei svolta nei confronti delle persone omosessuali negli Stati Uniti e presentato durante il convegno su: «Le persone omosessuali nella chiesa» del 23/10/1999.

APPELLO ALLA CHIESA ITALIANA

CONVEGNO SU «LE PERSONE OMOSESSUALI NELLA CHIESA»¹⁰

Il 23 ottobre 1999 a Milano più di 200 persone, provenienti da tutta Italia, hanno partecipato al convegno «Le persone omosessuali nella chiesa: problemi, percorsi, prospettive», promosso dal *Coordinamento di gruppi di omosessuali cristiani in Italia* e dalla sezione italiana del *Movimento internazionale Noi siamo Chiesa*.

Durante i lavori del convegno sono emerse:

- l'inadeguatezza di un magistero che alterna i troppi silenzi a un approccio prevalentemente normativo, alimentando la solitudine e l'angoscia degli omosessuali;
- la necessità che la Chiesa cattolica ribadisca con chiarezza che, in Gesù Cristo, anche i gay e le lesbiche compresi, sono chiamati da Dio alla salvezza e riconosca il diritto-dovere degli omosessuali di manifestare senza ipocrisie la propria identità;
- le discriminazioni, le violenze fisiche e le pressioni psicologiche di cui sono vittime, anche nella chiesa, le persone omosessuali a causa della loro diversità;
- le testimonianze di alcune comunità ecclesiali in cui il ruolo di gay e lesbiche credenti viene pubblicamente riconosciuto e valorizzato;
- la perseveranza con cui tanti omosessuali vivono la loro fede e la dedizione con cui continuano a lodare Dio e servire il prossimo nelle loro parrocchie;
- l'urgenza di una pastorale che sia rispettosa della diversità di gay e lesbiche e che li aiuti a sviluppare un'affettività matura in cui integrare il loro orientamento sessuale all'interno di un cammino verso una fede adulta (Cfr. CCC 2359).

Ci rivolgiamo perciò alla chiesa che è in Italia, a tutti i livelli e nelle sue diverse articolazioni, chiedendole di far udire chiaramente e con forza la propria voce per:

- difendere le persone omosessuali quando vengono aggredite e operare perché non siano emarginate né nella comunità ecclesiale né nella società;
- affermare che la salvezza è alla portata di tutti, indipendentemente dall'orientamento sessuale e dall'identità di genere;
- assumere l'impegno ad aprirsi «alle gioie e alle speranze, alle tristezze e alle angosce» delle persone omosessuali che, quando soffrono per la loro diversità, diventano un'immagine viva di Cristo sofferente sulla croce (cfr. CCC 2358).

Ai nostri vescovi e alla Conferenza Episcopale Italiana domandiamo in particolare di:

- promuovere un'iniziativa per approfondire l'argomento;
- creare spazi di confronto tra e con le esperienze dei gruppi di gay credenti italiani;
- dar seguito alle indicazioni della lettera *Homosexualitatis problema* che, dal 1986 sollecita «lo sviluppo di forme specializzate di cura pastorale per persone omosessuali» (cfr. 17).

¹⁰ Cfr. *Il Guado* (71) Inverno 2000

SE NON C'È AMORE

COORDINAMENTO GRUPPI DI OMOSESSUALI CRISTIANI IN ITALIA¹¹

Dal prossimo 3 luglio alcune migliaia di persone omosessuali saranno a Roma per partecipare all'annuale manifestazione dedicata all'orgoglio omosessuale. Il clima che troveranno sarà segnato dalle pesanti polemiche delle ultime settimane, polemiche in cui spesso ci si è dimenticati dell'invito che la chiesa rivolge a tutti gli uomini di buona volontà, di accogliere le persone omosessuali con «rispetto, compassione e delicatezza» (cfr. *Catechismo della Chiesa cattolica* 2358).

Con questo appello chiediamo a tutti gli abitanti di Roma e in particolare a quanti condividono la nostra stessa fede cattolica, di adoperarsi affinché tale clima sia finalmente in sintonia con lo spirito del giubileo: uno spirito che ha nella riconciliazione e nella condanna di ogni forma di violenza due elementi caratteristici.

Chiediamo di accogliere ciò che di buono il *World Pride* offrirà.

Chiediamo di perdonare le eventuali offese che le intemperanze di alcuni potranno provocare: di valutarle alla luce della lunga storia di sofferenza che molti omosessuali hanno alle spalle e del difficile cammino di accettazione che hanno dovuto affrontare.

Chiediamo di testimoniare a quanti, fra gli omosessuali che convergeranno a Roma, guardano con ostilità alla Chiesa cattolica, quella carità evangelica che Gesù ci ha raccomandato nel discorso della montagna, quella stessa carità che converte i cuori, perché viene da Dio.

Il tempo delle polemiche è passato. Ora si tratta di vincere l'odio con l'amore, di superare la diffidenza con la sollecitudine, di vivere fino in fondo il vangelo di Cristo.

Che ci aiuti in questo difficile compito, la Madre di Dio che vede in tutti gli uomini, anche negli omosessuali che sfileranno a Roma il prossimo 8 luglio, i suoi figli diletta a cui donare, ancora una volta, Gesù.

Ci sia di stimolo la frase di san Giovanni della Croce: «Se non c'è amore, metti amore, troverai amore!».

¹¹ Cfr. *Il Guado* (73) Estate 2000

DENTRO IL CAMMINO DI ABRAMO

FRANCO BARBERO¹²

Gli omosessuali e le lesbiche stanno compiendo il grande e benedetto cammino di Abramo: «Abramo, vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò (...) E in te saranno benedette tutte le famiglie della terra». (Gn 12,1-3). Mi piace leggere questa 'partenza' di Abramo, questo suo uscire dal 'nascondiglio' della propria terra, cultura e gente come metafora e parabola dell'uscire allo scoperto di molti omosessuali e lesbiche.

Il "recinto" non promuove la vita. Occorre più spazio! Ma per partire ci vuole una decisione così coraggiosa che la Bibbia esprime plasticamente nei termini di un duro ordine, di una ingiunzione ripetuta ben tre volte da parte di Dio. Più che di un invito pressante, qui si tratta quasi di una cacciata, di una 'espulsione'. Abramo non partiva se Dio non lo sradicava.

Poi «Abramo partì». Ecco il "miracolo" di cui siamo testimoni oggi. Mentre molti dicono e urlano «Abramo non partire!», gli omosessuali e le lesbiche che diventano consapevoli del loro dono di Dio, della chiamata, della vita più piena che sta davanti a loro, partono ed escono allo scoperto.

E Dio, come per Abramo, è la loro compagnia.

¹² Cfr. Barbero F., «Dentro il cammino di Abramo», in *Il Guado* (73) Estate 2000

FEDE E OMOSESSUALITÀ

GRUPPO DEL GUADO¹³

Fede e omosessualità. Due termini che, secondo molti, non possono assolutamente essere conciliati. Eppure, ci sono persone che, come noi, non possono non dirsi omosessuali pur essendo cristiani e che non possono non dirsi cristiani pur essendo omosessuali.

In una situazione del genere c'è la grande tentazione di nascondersi nell'ipocrisia e di non interrogarsi sul senso della propria esperienza: di sicuro non è facile conciliare queste due parole nella propria vita e chi non riesce a superare il proprio isolamento rischia di perdersi tra sensi di colpa e promiscuità sessuale, tra frettolose condanne e abbandono della fede.

Insieme vorremmo capire che senso ha il messaggio evangelico per noi omosessuali. Insieme vorremmo aiutare la chiesa a comprendere meglio la nostra omosessualità. Insieme vorremmo conservare la speranza e aiutare quelli che sono omosessuali come noi, a fare altrettanto.

Per questo incoraggiamo le persone che incontriamo a non rinnegare mai la propria appartenenza alla chiesa o la propria omosessualità, ma a viverle in pienezza alla luce del sole, accettando la sfida di elaborare insieme un'etica capace di aiutarci a vivere cristianamente la nostra omosessualità.

Quello di arrivare a una più esatta comprensione della nostra condizione di omosessuali credenti con uno «studio attento, un impegno concreto e una riflessione teologicamente equilibrata» è l'obiettivo di cui ci sentiamo investiti dalla nostra appartenenza ecclesiale e gli incontri con persone preparate, la preghiera, l'ascolto della Parola e il confronto tra di noi, si sono rivelati gli strumenti più adatti per sostenerci nel cammino che dobbiamo intraprendere per raggiungerlo, maturando finalmente la consapevolezza di essere cristiani adulti, capaci di fare le loro scelte con responsabilità e sensibilità ecclesiale, senza il bisogno di ricorrere continuamente ad autorizzazioni esterne.

Ed è partendo da queste scelte fatte in coscienza alla luce della fede e della corretta comprensione della nostra condizione di omosessuali credenti, che abbiamo il dovere di aiutare la chiesa, i suoi vescovi, i suoi sacerdoti e tutti i fedeli a comprendere meglio i tanti aspetti che vanno considerati quando si vuole parlare alle persone omosessuali.

La storia e lo statuto del nostro gruppo ci spingono a non escludere nulla di ciò che è umano dal nostro orizzonte. E il nostro desiderio di riconciliare fede e omosessualità nasce proprio dal nostro sentirci membri di una chiesa che, come diceva don Tonino Bello, dovrebbe essere sempre e comunque il luogo in cui si realizza la convivialità delle differenze.

¹³ «Fede e omosessualità», in www.gaycristiani.it.

PROVATE A IMMAGINARE

GIANNI GERACI¹⁴

Provate a immaginare di essere in una delle tante parrocchie che ci sono nelle nostre città. C'è il parroco che non va d'accordo con il prete giovane. Ci sono le suore che diventano sempre più vecchie e che si agitano per far girare in un certo modo l'asilo che avevano aperto tanti anni prima. Ci sono quelle tre o quattro eterne signorine che hanno saputo trasformare la loro devozione in un vero e proprio passatempo. Ci sono i giovani, ci sono i bambini che si preparano ai sacramenti e che, ogni settimana, mettono alla prova la pazienza dei loro catechisti. Se poi la parrocchia funziona c'è anche il coro, la Caritas, il gruppo missionario, le associazioni e i movimenti, sempre in bilico tra la voglia di andare per la loro strada e il senso di appartenenza alla chiesa locale. Naturalmente, tra le tante persone che fanno parte della comunità, ci sono anche alcuni gay e alcune lesbiche. Ma nessuno lo sa, perché loro non lo dicono certo in parrocchia, di essere omosessuali.

Provate a immaginare cosa succederebbe se un giorno, cinque o sei di questi omosessuali, decidessero finalmente di fare un discorso che potrebbe suonare più o meno così: «Cari amici che frequentate la nostra stessa parrocchia, dobbiamo dirvi una cosa che per noi è piuttosto importante: noi che siamo i catechisti dei vostri bambini; noi, che cantiamo nel coro che ascoltate durante la messa; noi che animiamo la liturgia; noi che siamo di fianco a voi durante la celebrazione dell'Eucarestia; noi che, quando scambiamo il segno di pace vi sembriamo così normali. Noi siamo omosessuali!».

Le suore, impaccate, chiederebbero: «Cos'hanno detto?». Il parroco, con la faccia terrea, penserebbe a come sostituirli. Le signorine devote, citando Radio Maria, direbbero che è una malattia e che si può curare. I membri più in vista del consiglio parrocchiale (uno di loro è consigliere comunale per la Lega) chiederebbero di prendere provvedimenti. E pian piano si creerebbe il vuoto intorno a loro.

Se però continuassero a partecipare alla vita della parrocchia, dopo qualche mese, tutti si accorgerebbero che, dopo tutto, «anche se sono omosessuali, non sono cattive persone» e anche il consigliere comunale della Lega che frequenta la parrocchia, nel votare la mozione contro l'istituzione di un registro delle unioni civili aperto anche agli omosessuali, qualche domanda in più se la farebbe.

Provate a immaginare a questo punto, cosa diventerebbe l'Italia se in tutte le parrocchie si verificasse una scena simile. Immaginate tutto questo e poi pensate agli anatemi che sono stati lanciati contro qualunque ipotesi di riconoscimento delle coppie omosessuali. Anche se la stampa continuasse a fare da megafono a queste invettive, la gente che, andando in parrocchia, ha avuto modo di vederli davvero questi omosessuali, penserebbe che, se anche i vescovi li conoscessero, si accorgerebbero che, alla fine, sono talmente normali da poter essere scambiati con tutti gli altri.

Immaginate tutto questo e poi, se siete omosessuali credenti, iniziate a darvi da fare per trasformarlo in realtà.

¹⁴ Geraci G., «Ruini e le unioni di fatto», in *Pride* (96) giugno 2006. Gianni Geraci è stato presidente del *Guado* e portavoce del *Coordinamento Gruppi di Omosessuali Cristiani in Italia*.

IL GUADO COMPIE TRENT'ANNI

GIANNI GERACI¹⁵

Ecco! Ci siamo! Tra qualche giorno, il 20 dicembre *il Guado* compirà trent'anni.

La data di inizio delle attività ce la possiamo ricordare grazie agli appunti di don Domenico Pezzini (a cui va, in questo momento di difficoltà, il nostro ricordo affettuoso): era il 20 dicembre del 1980.

C'era un altro mondo: l'Europa orientale era ancora controllata dal PCUS di Breznev e negli Stati Uniti veniva eletto presidente un ex attore che parlava della Russia come dell'«Impero del Male» e che, per contrastare i piani sovietici sull'Afghanistan, appoggiava la resistenza organizzata dai Talebani; le Germanie erano ancora due, la Jugoslavia e la Cecoslovacchia erano ancora un'unica nazione, mentre l'URSS era una immensa federazione che non aveva ancora perso i tanti stati che ai giorni nostri, fanno da corona alla Federazione Russa.

C'era un'altra Italia. Il Presidente del Consiglio si chiamava Arnaldo Forlani ed era un democristiano, mentre al Quirinale c'era Sandro Pertini, un ex partigiano socialista, molto amato dalla gente. Massimo D'Alema era appena diventato segretario della federazione giovanile di un partito che non aveva problemi a chiamarsi comunista. Umberto Bossi era iscritto all'ennesimo anno come fuori corso all'università di Pavia e aveva appena dato vita a una «Unione Nord Occidentale Lombarda per l'Autonomia» su cui nessuno era disposto a scommettere. Gianfranco Fini era appena stato imposto come segretario ai giovani missini dal leader indiscusso dell'estrema destra italiana che si chiamava Giorgio Almirante. Silvio Berlusconi era invece un imprenditore edile legato al partito socialista di Bettino Craxi il cui nome era da poco arrivato agli onori delle cronache, perché compariva, insieme a tanti altri nomi, nella lista degli iscritti a una loggia massonica segreta che si chiamava P2.

Anche Milano era molto diversa. Non era certo la Milano multiculturali del razzismo e delle tensioni xenofobe che conosciamo ora, ma non era nemmeno la Milano da bere che sarebbe nata negli anni Ottanta: il terrorismo mordeva ancora e la buona borghesia della città si era trasferita in quei ghetti dorati che erano alcune città satellite costruite *ad hoc*, con tanto di portineria comune, di vigilanza privata e di televisione via cavo che offriva finalmente un'alternativa alla noiosa programmazione RAI.

Che dire, infine, della Chiesa cattolica? Archiviato il tormentato pontificato di Paolo VI era ormai chiaro che si stava andando incontro a una fase completamente nuova. Nessuno era però ancora riuscito a indovinare le linee guida che avrebbero ispirato il pontificato di questo cardinale polacco dal nome inconsueto che era stato eletto papa poco più di due anni prima. A Milano era appena arrivato come arcivescovo un biblista famoso che si chiamava Carlo Maria Martini e a Venezia era stato mandato, come patriarca, un vescovo che era considerato uno degli ispiratori della “scelta religiosa” compiuta dall'Azione Cattolica e tanto criticata da Comunione e Liberazione. Joseph Ratzinger era da poco diventato arcivescovo di Monaco e la sua missione restauratrice a Roma era ancora di là da venire.

Un mondo diverso, quindi. Ma anche noi omosessuali eravamo diversi. Nessuno parlava ancora di AIDS e l'accettazione dell'omosessualità coincideva quasi sempre con l'adesione a uno stile di vita in cui la promiscuità sessuale era la norma. Il movimento LGBT usciva da un decennio in cui una piccola minoranza aveva fatto un enorme lavoro di elaborazione e di approfondimento, che però non aveva avuto nessuna conseguenza sulla vita dei tanti omo-

¹⁵ *Bollettino del Guado* (nuova serie) del 18 dicembre 2010

sessuali che vivevano ancora nel terrore di essere scoperti. E se Mario Mieli poteva pubblicare per uno dei più prestigiosi editori di sinistra i suoi *Elementi di critica omosessuale*, centinaia di omosessuali vivevano nascosti nei loro paesi d'origine, ossessionati dal clima di esclusione sociale che circondava l'omosessualità e dal giudizio della gente. Non è un caso che, proprio nell'estate del 1980, quando Ferruccio Castellano, faceva partire il primo campo di Agape su «Fede e omosessualità», a Giarre, in provincia di Catania, due giovani omosessuali venivano uccisi da un cugino minorenni in circostanze che, ancora adesso, non siamo in grado di ricostruire con esattezza. Scosso da questa notizia, don Marco Bisceglie prese la decisione di dar vita all'*Arcigay* che, di lì a pochi anni, sarebbe diventata il nuovo punto di riferimento nazionale di un movimento che, dopo l'esperienza del *FUORI (Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano)* si era disperso in decine di rivoli localistici spesso in contrasto fra di loro.

Dalla chiesa gli omosessuali credenti si aspettavano allora un'approvazione che però non è mai arrivata. E questo atteggiamento è continuato per anni, visto che ancora nel 1992, durante l'annuale campo di Agape su «Fede e Omosessualità», si facevano i conti con una realtà ecclesiale che aveva scelto di non considerare gli omosessuali credenti degli interlocutori. Fu in quell'occasione che qualcuno iniziò a pensare che siamo noi stessi che dobbiamo, per primi, accettarci per quello che siamo, senza più attendere dalle nostre chiese una benedizione e un'approvazione che avrebbero potuto non arrivare mai.

In questi trent'anni possiamo dire di essere diventati dei cristiani "adulti", anche se dobbiamo tristemente constatare che, al contrario di quanto accadeva trent'anni fa, nella Chiesa cattolica di oggi, i cristiani "adulti" vengono guardati con il sospetto di chi vive la testimonianza della propria fede come l'appartenenza a una struttura di *marketing* che deve preoccuparsi di dare all'esterno un unico messaggio deciso dall'alto.

Trent'anni fa eravamo come le donne descritte nel primo finale del Vangelo di Marco che, dopo aver visto, presso il sepolcro di Gesù, un giovane dalle vesti bianche che le invita a dire ai discepoli che il Messia li precede in Galilea, fuggono via e non dicono niente a nessuno, «perché avevano paura» (Mc 16,8).

Il Signore però ci esorta a non avere paura e ci ripete quello che, nel secondo finale di quello stesso vangelo, dice agli undici quando appare loro mentre sono a tavola: «Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato, ma chi non avrà creduto sarà condannato. Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demoni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno».

Per vivere finalmente in pienezza quel mandato abbiamo bisogno di fare l'esperienza del Risorto che viene raccontata nell'ultimo capitolo del Vangelo di Luca, quello in cui si parla dei discepoli di Emmaus. Per trovare il coraggio di annunciare a tutti che, proprio perché omosessuali, ci sentiamo amati da Dio in un modo speciale, dobbiamo sperimentare e assaporare la presenza del Risorto accanto a noi.

Questi trent'anni di una storia che non si è ancora conclusa nonostante le tante difficoltà che ci sono state, nonostante il clima di ostilità che spesso abbiamo incontrato, nonostante i limiti oggettivi delle nostre personalità, sono senz'altro un segno di questa presenza.

Questi trent'anni di storia, ricordati insieme in questa occasione, possono aiutarci ad obbedire finalmente a Gesù, testimoniando nella chiesa e nel mondo, che Dio ama tutti gli uomini e tutte le donne e che, quindi, ama anche tutti gli omosessuali.

DIO FA COSE BELLE!

ANGELO CASATI¹⁶

Perdonate se non mi addentro in un commento altamente esegetico al salmo. Primo perché non ne sono capace, secondo perché forse non avremmo il tempo per farlo.

A fronte delle testimonianze che abbiamo ascoltato, che ci hanno ferito, mi hanno ferito, voi con che cosa rispondete questa sera? Ci ho pensato! Con una preghiera.

Mi sembra, credetemi, una sfida. E vorrei ringraziare don Enrico che, accogliendo questa veglia in questa comunità pastorale, ha accolto la sfida della preghiera. Che è anche un salto di qualità. Proprio nel momento in cui noi misuriamo la nostra piccolezza, la debolezza di un grido, proprio nel momento in cui ci verrebbe da sospettare che troppo grande è il pregiudizio, e quasi disperata la lotta contro la durezza di cuore, troppo il buio della disumanità, noi pregando diciamo che a Dio nulla è impossibile. Una sfida a ciò che è sotto i nostri occhi, a ciò che fa tristi e sgomenti i nostri occhi.

Accendiamo una luce. Abbiamo acceso piccole luci. Nel buio.

Del salmo 139 vorrei limitarmi nella mia breve riflessione a due versetti che sono diventati antifona del salmo nella nostra preghiera questa sera.

Suonano così:

«Tu mi conosci Signore, neanche le tenebre per te sono oscure».

«Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio».

«Tu mi conosci Signore. Da te sono riconosciuto. A volte porto il peso di non essere conosciuto, di non essere riconosciuto, perché si frappone come una barriera agli occhi, la barriera del pregiudizio, e gli occhi non arrivano a me, si fermano prima, non sono conosciuto. Non sono riconosciuto. Mi dà emozione, mi dà forza il sapere che non ci sono tenebre che facciano barriera tra me e te, che mi cancellino dai tuoi occhi, la tua presenza mi avvolge sempre».

Il salmo racconta come Dio ti avvolga di una presenza sempre, sempre e dappertutto. Se è così è per noi un richiamo a vedere il sacro nella biografia di ogni persona. Fermati e riconosci il sacro. La biografia di ogni singola persona, dico, di ogni singola persona, va riconosciuta come storia di grazia. Riconosci, riconosci la dignità. I tuoi occhi come quelli di Dio, il tuo sguardo come quello di Gesù che riconosceva dignità a tutti, in modo particolare riconosceva dignità e difendeva la dignità di coloro cui la dignità veniva tolta, l'orfano, la vedova, lo straniero, il diverso diremmo.

«Io ci sono» dice Dio. E come potremmo, me lo chiedo, stare nella preghiera faccia a faccia con un Dio che riconosce e poi stare nella vita senza riconoscere, come potremmo stare nella preghiera faccia a faccia con un Dio che dice: «Io per te ci sono, indipendentemente da tutto» e poi stare nella vita come se dicessimo: «Io per te non ci sono»?

Il salmo ci dà un modo di guardare l'altro, di guardare la vita. Di guardare in positivo. Credo che abbia colpito anche voi, e che si sia impressa anche nel vostro cuore, l'acclamazione.

«Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio».

Ognuno, pensate, un prodigio.

Dio fa cose belle!

¹⁶ Casati A., «Dio fa solo cose belle», Riflessione proposta durante la Veglia di preghiera per le vittime dell'omofobia che si è tenuta nella chiesa di San Francesco di Paola il 28 maggio del 2015 in *gruppodelgualdo.blogspot.com*. Angelo Casati è prete ambrosiano ed è autore di moti saggi di spiritualità

QUARANT'ANNI. IL TEMPO DELL'ATTESA

GIANNI GERACI¹⁷

Il numero quaranta ritorna spesso nella Bibbia. Come del resto altri numeri, quando si riferisce a un intervallo temporale, indica un tempo simbolico. In particolare, quando si riferisce agli anni, indica la durata di un ciclo e il tempo in cui accadono le cose che debbono accadere.

Quaranta giorni e quaranta notti dura il Diluvio e sono quaranta i giorni che Noè attende prima di prendere in considerazione l'idea di abbandonare l'arca (Gen 7,4.12;8,6).

Sono quaranta i giorni che Mosè passa sul monte Sinai (Es 24,18) e sono quaranta gli anni durante i quali Israele vaga nel deserto (At 7,30). Sono quaranta gli anni in cui Israele vive in pace dopo essere stato liberato da Otniel (Gdc 3,11) e quarant'anni durano il regno di Saul (At 13,21), quello di Davide (2Sam 5,4-5) e quello di Salomone (1Re 11,41).

Nel Nuovo Testamento, Gesù prima di iniziare la vita pubblica si ritira nel deserto per quaranta giorni, senza mangiare né bere (Mt 4,2) e sono quaranta i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di inviare lo Spirito (At 1,3).

Nel giorno in cui il *Gruppo del Guado* compie quarant'anni ha quindi senso chiedersi quale sia la promessa il cui compimento stiamo aspettando. Per rispondere sono andato a rileggere il volantino che era stato distribuito in occasione del nostro ventesimo compleanno.

«Quello di arrivare – si legge innanzi tutto - a una più esatta comprensione della nostra condizione di omosessuali credenti con uno "studio attento, un impegno concreto e una riflessione teologicamente equilibrata" è l'obiettivo di cui ci sentiamo investiti dalla nostra appartenenza ecclesiale».

Quello di maturare «la consapevolezza di essere cristiani adulti, capaci di fare le loro scelte con responsabilità e sensibilità ecclesiale, senza il bisogno di ricorrere continuamente ad autorizzazioni esterne» si legge subito dopo.

Quello di aiutare la chiesa, «partendo da queste scelte fatte in coscienza alla luce della fede (...) a comprendere meglio i tanti aspetti che vanno considerati quando si vuole parlare alle persone omosessuali» si legge infine.

Ecco! In questi quarant'anni abbiamo cercato di capire sempre meglio come si può conciliare la propria fede con il proprio orientamento omosessuale, ci siamo impegnati per vivere in maniera sempre più visibile, da cattolici adulti, le scelte che la coscienza ci ha suggerito alla luce della comprensione a cui siamo giunti e, proprio per questo, speriamo che finalmente la chiesa, con i suoi vescovi, con i suoi presbiteri, con i suoi fedeli, si metta in ascolto della nostra testimonianza e accetti anche lei di applicarsi in quello "studio attento" e in quella "riflessione teologicamente equilibrata" che si era data come obiettivo pochi anni dopo la nascita del nostro gruppo (cfr. *Homosexualitatis problema* 2).

Sono in molti a dirci che si tratta di una pretesa che non ha nessuna possibilità di realizzarsi in tempi brevi. Ci conforta però quanto Walter Siti ha scritto nei ringraziamenti del suo romanzo *Bruciare tutto*: «Ringrazio gli amici del Guado per la loro commovente determinazione a tener tutto insieme». Il suo grazie ci ha fatto capire che la nostra "commovente determinazione" può essere un segno di speranza per molti, anche per chi dice di non avere più il dono della fede.

¹⁷ Geraci G., «Quarant'anni. Quando si compie il tempo dell'attesa» in gruppodelguado.blogspot.com

SOMMARIO

PREFAZIONE (Luigi Ciotti) 3

TAPPE

Gli inizi	4
Il consolidamento	5
Voglia di fare rete	6
Verso il Terzo millennio	7
Anni di cambiamento	8
Le veglie, Gionata e Albano Laziale	9
Genitori, giovani e operatori pastorali	10
Un cammino che continua	11

TESTI

Tutto cominciò in montagna (Franco Barbero)	12
Una sera d'inverno (Domenico Pezzini)	13
Ricordo di Ferruccio Castellano (Giovanni Dall'Orto)	14
Perché "Il Guado"? (Domenico Pezzini)	15
Una coscienza riconciliata (Vittorio Peri)	16
Cronache di un anno (Consiglio del Guado)	17
Ascoltare il silenzio (Coordinamento Gruppi Omosessuali Cristiani in Italia)	18
Quando le suore si arrabbiano (National Coalition of American Nuns)	19
Appello alla chiesa italiana (Convegno "Persone omosessuali nelle chiese")	20
Se non c'è amore (Coordinamento Gruppi Omosessuali Cristiani in Italia)	21
Dentro il cammino di Abramo (Franco Barbero)	22
Fede e omosessualità (Gruppo del Guado)	23
Provate e immaginare (Gianni Geraci)	24
Il Guado compie trent'anni (Gianni Geraci)	25
Dio fa cose belle! (Angelo Casati)	27
Quarant'anni. Il tempo dell'attesa (Gianni Geraci)	28

Composto in occasione del quarantesimo anniversario del *Guado*, un gruppo di confronto e di ricerca su «Fede e omosessualità» fondato a Milano il 20 dicembre del 1980.

Per conoscerci meglio visitate il nostro sito:

www.gaycristiani.it

Per entrare in contatto con noi scrivici a:

gruppodelguado@gmail.com

Distribuito con la collaborazione della *Tenda di Gionata*, un'associazione nata per accogliere formare e informare su «Fede e omosessualità».

Per conoscerci meglio visitate il nostro sito:

www.gionata.org/tendadigionata

Per entrare in contatto con noi scrivici a:

tendadigionata@gmail.com